



**Straparlando.** Gli studi di economia, la guerra, l'azienda ereditata dal padre: una vita per il collezionismo dagli scritti di Einstein ai quadri di Kandinskij

# Alberto Bolaffi

“Vi spiego perché i francobolli possono essere una passione erotica”

ANTONIO GNOLI

**N**ella personalissima classifica delle persone stravaganti conosciute in questi anni Alberto Bolaffi – dell'omonima casa d'aste e collezioni – occupa tranquillamente le primissime posizioni. Quest'anno compirà 80 anni. Veste con eleganza, è gradevole, a volte perfino teatrale, ama circondarsi di vecchi amici con i quali spesso si vede a un tavolo, che egli ha fisso, dell'American Bar di un noto albergo torinese. È qui che ci incontriamo, in un primo round, dove le reciproche presentazioni suggeriscono una trattenuta curiosità e bon ton. La prima immagine che ricevo è di un vecchio mondo dipinto con colori pastello, per il quale provo un'istintiva simpatia. Dovrei a questo punto raccontare la miriade di cose che i presenti a quel tavolo hanno detto – dal cinema alle donne, ai viaggi – quasi che essersi abbondantemente inoltrati nell'età della pensione non comprometta le energie, ma le moltiplichi in racconti favolosi e fluidi. Sembrano dei pesci illuminati dall'acqua delle loro storie.

Agili e felici davanti a delle belle porzioni di insalatina di carciofi e scaglie di parmigiano. Ma non c'è tempo per parlarne. Del resto bastano le mirabili storie del signor Alberto che della propria vita ha fatto il pezzo più insolito delle sue collezioni. Ci tiene a precisare che nell'azienda, fondata nell'800, non ha più un ruolo attivo e che il figlio uno dei due, «il "killer" che ha studiato in America e che ha rivoluzionato l'azienda facendole ottenere nuovi e importanti traguardi», ha preso il suo posto.

**Cosa significa lasciare la guida di un'azienda?**

«È un fatto naturale; ricambio generazionale, di prospettive, di idee. Dovrei essere infelice – come lo sono gran parte delle persone che perdono potere – invece mi sento leggero e irresponsabile».

**Irresponsabile?**

«Come un bambino che non deve giustificare le proprie azioni».

**Ha qualche problema di autostima?**

«No, anzi. È tutta la vita che cerco di prendermi sul serio ma non mi sono mai raggiunto».

**Traduco: tra quello che avrei voluto fare e quello che ho fatto c'è una bella differenza.**

«Non esattamente. Tutto quello che ho fatto alla fine è stato un bel gioco. E ho puntato su più tavoli».

**Allude al collezionismo.**

«È un aspetto, ma non il solo. Ho scritto o ho fatto scrivere vari libri scellerati con i quali mi sono divertito a osservare il comportamento della natura umana».

**Come un entomologo studia gli insetti.**

«Più o meno. Mi appassiona la zoosociologia».

**Un seguace di Desmond Morris.**

«Ha scritto cose interessanti. Ma non è a lui che penso. Ho sotto gli occhi una delle scene iniziali di *2001 Odissea nello spazio*. Con poche immagini Kubrick ha spiegato come lo scimmione comincia la trasformazione in essere umano. Insomma è il passaggio dal cervello conduttivo a quello accumulativo».

**Pensavo che mi parlasse di francobolli.**

«Ci arriveremo. Ma senza questo sfondo non capiremo nulla del collezionismo. La domanda è: perché siamo diversi da tutto il resto del regno animale? Gli scienziati parlano di "scintilla"; altri dicono perché siamo i figli prediletti di Dio. La verità è che siamo figli del caso. A un certo punto le circostanze dell'ambiente hanno permesso questo salto al cervello».

**Permesso in che modo?**

«Quello che era un semplice organo conduttivo, ossia addestrato dall'istinto per rispondere a sollecitazioni elementari come la paura o la fame, divenne un organismo che accumula e diversifica esperienze. Possiamo fare tutto tranne misurare l'infinito».

**Che c'entra il collezionismo?**

«Il possesso è uno degli istinti primari alla base della nostra evoluzione; poi c'è il bisogno di completezza, cerchiamo in altre parole di chiudere un cerchio ideale e ambizioso. Possesso e completezza sono le forme che danno vita al dominio. Ora immagini un collezionista di francobolli. Cosa crede che faccia se non mettere in pratica l'istinto di possesso e di completezza? La filatelia è una disciplina seria. Mi crede un pazzo?».

**Cerco di seguirla.**

«La filatelia si compone di numeri, di stime, di occhio, di esperienza. Il bello e il brutto non c'entrano niente. A me piace una cosa, a lei fa schifo. Come la mettiamo? Tutto si risolve nel punto di equilibrio tra domanda e offerta. Le pare triste? Non è così. Venga, la porto a fare un giro nel nostro archivio storico. Cosa vede?».

**In questa teca vedo dei francobolli.**

«Uno spettacolo in cui il minimalismo dell'immagine si coniuga al desiderio immenso di chi aspira a possederla. È il primo Penny Black. Ci può ricamare sopra tutte le fantasie della terra. Ma è la data che conta: 6 maggio 1840. Mi piace pensare che il francobollo sia il motore che ha portato la scrittura nel mondo. Questa che vede nella teca accanto è la prima lettera che arrivò in Italia seguendo il servizio postale: 1841. Arrivò da Belfast».

**Non pensa mai ai contenuti più che alle buste?**

«Siamo pieni di epistolari, alcuni importanti, ma senza il supporto non andrebbero da nessuna parte. Guardi qui, la vede? È la prima lettera che fu spedita in Italia. È del 1594: c'è scritto "volando, volando, andrà veloce trasportata da un cavallo". Avrà impiegato giorni, settimane per giungere a destinazione. Chi la spedì era convinto della assoluta rapidità del mezzo. E aveva ragione. La velocità è solo un fatto relativo. Il cavallo, non scopro niente di nuovo, fu il primo animale della globalizzazione. Poi arrivò l'uomo con le macchine. Adoro i cavalli. Ancora adesso cavalco. Una volta acqui-



## LABIOGRAFIA

Alberto Bolaffi nasce a Torino nel 1936. Figlio di Giulio e nipote di Alberto, fondatore dell'azienda di famiglia, ne è presidente, ma negli ultimi anni ne ha lasciato la guida al figlio Giulio Filippo. È Cavaliere del Lavoro

stai una collezione di cavalli babilonesi: oggetti minuti in terracotta. Semplicemente splendidi. Ma di cosa parlavamo?».

**Di lettere, di cavalli, di globalizzazione.**

«A proposito, questa è una pagina della Bibbia di Gutenberg. È con lui che nasce la scrittura a caratteri mobili. Il torchio più dei cannoni è stato un altro strumento della globalità. E questa è una macchina da scrivere. Nasce nel 1846. Non ancora in commercio e studiata per i ciechi».

**Le cose nascono, si affermano e finiscono.**

«È un'altra delle ragioni del collezionismo».

**Per lei è un'ossessione?**

«Ci convivo, come il medico convive con la malattia. Devi conoscerla senza farti contagiare. Ecco, questa è

